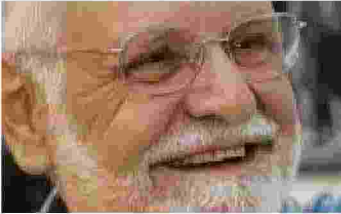




## CINEMA

# Fellini anarchico secondo Fofi



Goffredo Fofi

**RIMINI** Il nuovo libro del grande critico cinematografico Goffredo Fofi si intitola "Fellini anarchico" // pag. 29 **GRADARA**

## CINEMA



Fellini anarchico secondo il critico Goffredo Fofi

GRADARA A PAGINA 29

Corriere Romagna  
Edizione di Forlì e Cesena

**«Ecco perché tanti contagiati e come ci si può riammalare»**

**Viaggio dentro Sanpa**

**Sos economia, nel 2020 perso un miliardo**

**MARCO SPORT**  
CERENA  
GENNAIO, NON PROPRIO SALDI MA QUASI  
A GENNAIO SEMPRE APERTO

**C2**

**CESENA, UN PUNTO E TANTA FIDUCIA**

**Calcio: scorie e cinghie di**

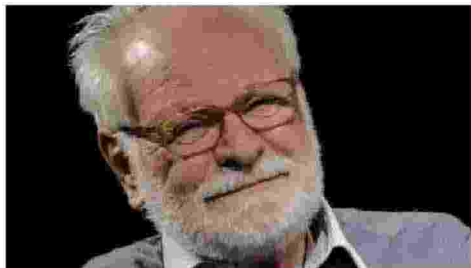
**CULTURE, SPETTACOLI**

**Bartali eroe degli ebrei? Tutta fuffa, non storia Pivato si... smentisce**

**"Fellini anarchico" La provocazione di Goffredo Fofi**



## IL CINEMA



Goffredo Fofi, autore del libro su "Fellini anarchico"

## “Fellini anarchico” La provocazione di Goffredo Fofi

Il critico: anarchico perché fu ribelle e innovatore e in arte l'io rimane la misura del tutto

## RIMINI

## ANNAMARIA GRADARA

Goffredo Fofi continua a marciare. Con le sue “Suole di vento”, titolo scelto per il recente documentario di Felice Pesoli, presentato in streaming a novembre al Festival del cinema di Torino, che lo ritrae (e lui si fa bonariamente ritrarre) ripercorrendone la biografia dall'infanzia al presente.

Critico cinematografico e letterario, direttore e fondatore di riviste culturali e politiche (dai “Quaderni Piacentini” a “Linea d'ombra” e “Lo straniero per dirne alcune”), spirito ribelle e controcorrente, a 83 anni (originario di Gubbio, è nato il 15 aprile del 1937), Fofi continua a produrre libri, soprattutto di argomento cinematografico. “Il secolo dei giovani e il mito di James Dean” (La nave di Teseo) è uscito in libreria appena un mese fa ed ecco che da lunedì 11 gennaio ritroviamo Fofi sugli scaffali con un nuovo testo intorno a Federico Fellini, dal titolo che suona come di provocazione, “Fellini anarchico” (Eléuthera editrice), ma solo in apparenza.

È passato poco più di un anno (ottobre 2019) da quando la casa editrice E/O aveva proposto – con scatto d'anticipo sulle celebrazioni del Centenario felliniano – nella Collana di pensiero radicale diretta da Fofi, il volumetto “L'Italia secondo Fellini”, dove si proponeva un'intervista fatta dal critico eugubino al maestro nel 1992, oltre ad una introduzione dello stesso nella quale Fofi confessa di essere stato, nelle sue recensioni sui film del regista ri-

minese, «colpevolmente rigido ed esigente, negli anni prima e dopo il '68... Rigido e a volte ingiusto».

Di Fellini era però diventato amico, almeno negli ultimi anni. E quando il regista gli chiese: «Ma perché quando eravamo giovani ce l'avevi tanto con me?», lui rispose: «Perché non eri un rivoluzionario». «Ho capito meglio, conoscendolo – aggiunge oggi – quanto invece rivoluzionario egli fosse, a suo modo e ben più, per esempio, dime». «Fellini ci ha capiti e raccontati – noi italiani – come nessun altro regista suo contemporaneo» scrive Fofi nel libretto.

Rivoluzionario, e dunque anarchico (o viceversa), sembra indicarci ora con questo suo nuovo lavoro. A suffragio della propria tesi, Fofi chiama in soccorso un teorico, il critico francese André Bazin e uno scrittore, Daniel Pennac, grande estimatore di Fellini, come ha dimostrato omaggiandolo con uno spettacolo portato lo scorso anno anche a Rimini, al teatro Galli.

I due francesi furono tra i primi a parlare di un «Fellini anarchico» e cosciente di esserlo. Ma il primato, ricorda Fofi nel suo libro, va all'italiano Callisto Cosulich, che da «attento giovane critico di frontiera» definì il primo film di Fellini, “Lo sceicco bianco”, il primo film anarchico italiano.

E dunque Fellini anarchico: ma esattamente in che senso? Nel senso in cui lo sono i veri grandi artisti, è in fondo il ragionamento di Fofi: anarchici perché ribelli e innovatori, e perché «in arte l'io rimane la misura del tutto». Di veri grandi artisti in questo senso, nell'Italia dalla metà del Novecento e fino ai primi lustri del Duemila il critico ne vede oltre a Fellini solo altri due: Carmelo Bene e Pier Paolo Pasolini.

Cupa è invece la sua visione dell'epoca presente, dominata dalla «cultura del narcisismo» e da un nuovo «fascismo (...) ben più ammaliante e universalmente diffuso di quelli che l'hanno preceduto». Una decadenza ampiamente prevista soprattutto dall'ultimo Fellini, quello dei film “Ginger e Fred” e “La voce della luna”, ma anche dei precedenti “Satyricon” e “Casanova”.

PRIMA NEMICI  
POI AMICI

Il regista mi chiese:  
«Perché da giovani ce  
l'avevi tanto con me?»  
E io: «Perché non eri  
un rivoluzionario»  
Invece lo era, eccome!